

È l'invito della Commissione presieduta dalla Bonfrisco sulla Cassa. Che nel piano 2016-20 ha aumentato del 23% i fondi per il settore

Il Parlamento: Cdp sostenga di più le infrastrutture

DI ANNA MESSIA

Cassa Depositi e Prestiti dovrà giocare un ruolo sempre più incisivo a sostegno dello sviluppo infrastrutturale dell'Italia, che nella classifica di competitività 2017-2018 del World Economic Forum (Wef) è oggi al 27esimo posto per dotazione e qualità delle infrastrutture, ben dietro a Francia (al settimo posto) o alla Germania (al decimo). L'invito è della Commissione bicamerale di vigilanza su Cassa Depositi e Prestiti, presieduta dalla senatrice Cinzia Bonfrisco, che nella relazione ha evidenziato il ruolo crescente del gruppo guidato da Fabio Gallia nello sviluppo delle infrastrutture del Paese. Tra il 2011 e il 2015 Cdp ha mobilitato verso le infrastrutture circa 19,8 miliardi, «contribuendo, in una fase economica delicata, alla realizzazione dei principali interventi infrastrutturali del Paese», si legge. Ora il nuovo piano industriale 2016-2020 prevede di mobilitare 24 miliardi, il 23% in più rispetto al quinquennio 2011-2015. Stanziamenti che dovrebbero essere in grado di attrarre circa 44 miliardi di risorse aggiuntive, pubbliche e private, per raggiungere i 68 miliardi complessivamente previsti dal piano, attraverso una strategia fondata su sei linee di azione. Una è l'investimento nelle reti strategiche (come quelle di Snam, Terna, Italgas o Open Fiber). Oppure il sostegno del consolidamento delle imprese per la creazione di campioni nazionali delle utility. Ma nel nuovo piano industriale la Cdp intende anche accrescere il peso dell'advisory e della promozione, ovvero l'attività a supporto della pubblica amministrazione nelle fasi di progettazione delle opere per migliorare la qualità e la finanziabilità dei progetti presentati al mercato. E allo scopo, si leg-

ge nella relazione, è partito lo sviluppo di una rete territoriale di Cdp, inaugurata con l'apertura della nuova sede torinese, che si è aggiunta agli uffici di Bologna, Venezia, Palermo e Firenze, e in cantiere c'è anche l'apertura della sede di Napoli. Nella relazione si evidenzia anche il ruolo di Cdp come istituto nazionale di promozione utilizzato a supporto del piano europeo Juncker, che punta proprio allo sviluppo delle infrastrutture, di cui l'Italia risulta il primo beneficiario.

Inoltre, la Commissione nella relazione si era anche spinta ad avanzare proposte volte a rafforzare gli strumenti a disposizione della Cdp. Il ruolo della Cassa «risulterebbe potenziato dall'attuazione della proposta di revisione di alcuni strumenti gestiti da Cdp, che in questi anni sono stati poco utilizzati in quanto penalizzati da una regolamentazione rigida», suggerivano dalla commissione, citando i fondi per la progettazione e suggerendo di mettere Cdp a supporto del ministero delle Infrastrutture nella gestione delle nuove risorse destinate. Richieste che nel frattempo sono state recepite dalla legge di Bilancio 2018, approvata in via definitiva solo qualche giorno dopo la messa a punto del documento della commissione Bicamerale. A questo punto gli strumenti ci sono e la speranza è che l'Italia possa recuperare il gap infrastrutturale. Mentre a fine gennaio è attesa un'altra relazione della Commissione bicamerale di vigilanza sulla Cassa Depositi e Prestiti: quella sul risparmio postale, e in questo caso la sfida è bloccare i deflussi di raccolta netta registrati negli ultimi anni dai buoni e libretti emessi dalla Cassa e collocati presso gli uffici postali. Strumenti che Cdp utilizza per raccogliere la liquidità che poi investe nel Paese e nelle infrastrutture. (riproduzione riservata)

